



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

IL SIGNIFICATO

E' certo che si schiude un'era nuova per il proletariato italiano. I Congressi di Modena e di Firenze lo hanno chiaramente dimostrato.

Potrà il sindacalismo rivoluzionario, da un lato, tentare le ultime imprese devastatrici (pare che adesso voglia darsi alla politica, visto che in economia non c'è più nulla da guastare); e potrà, dall'altro, quel fenomeno politico che si chiama giolittismo, e che pesa sulla vita del paese come una cappa di piombo comprimendone ogni slancio innovatore, durare ancora qualche poco, ma e l'uno e l'altro sono ridotti a mal partito. Questo è il solo grande significato del Congresso di Firenze.

Ci fu in tutti una voglia prepotente di por termine ad una lunga parentesi di incertezze e di errori, i quali avevano contribuito a tenere il partito socialista incuneato tra la baldanza sindacalista e la sorda reazione del governo.

Tutti sentivano l'immenso disagio creato da un tale stato di cose, tutti comprendevano che bisognava finirlo, che senza un atto di risolutezza il partito socialista si avviava a sicuro sfacelo; tutti compresero che era tempo di sacrificare qualche particolare veduta socialista per rifare, in primo luogo, il socialismo che veniva a mancare.

Da questo ardente desiderio di fare casa nuova scaturì la fiamma avvivatrice della concordia, la quale fuse insieme gli spiriti chiamandoli a nuove e più decisive opere. Pareva che ognuno volesse dire: Basta del passato, pensiamo all'avvenire; e pensiamo al socialismo, soltanto al socialismo.

E noi non possiamo che esserne altamente soddisfatti. Il Congresso di Firenze ha pienamente accolto i voti dei sindacati di resistenza, ed ha pienamente riconosciuto che non di spirito di fronda era animata la Confederazione allorché elevava rampogne, bensì che tali rampogne germinavano dal bisogno intimo di salvare la compagine economica, senza della quale ad un partito socialista non resta che compiere l'ufficio di un qualunque partito borghese.

Ora non è che tempo di continuare il lavoro di buon accordo. I Congressi di Modena e di Firenze hanno detto abbastanza chiaro come ci sia in paese una colossale forza operaia e socialista con la quale governi e classi dominanti dovranno pur fare i conti.

In confronto di questa forza i miserevoli espedienti della politica ufficiale, così come quelli del politicantume sindacalista, non contano un jota. Facciano i loro comodi gli uni e gli altri: il governo continui se crede coi dazi affamatori, con le truffe militaresche, col privilegio amministrativo e politico; e gli altri continuino col pugnale corto della loro impotenza livida e rabbiosa, il proletariato non ha più nulla da temere. Oramai non può essere più che questione di tempo.

Sotto la cupola del teatro Salvini si è suggellato un patto, il quale dischiude alle genti proletarie d'Italia una nuova era feconda di conquiste.

La Confederazione.

Sugli staccandi delle cartoline vaglia non si deve scrivere che lo scopo a cui sono destinate le somme, raccomandando di scrivere chiaro nomi ed indirizzi.

I MEDICI CONDOTTI nella Confederazione del Lavoro?

Ha fatto il giro dei quotidiani l'ordine del giorno che il dott. Brunelli, presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, proporrà al voto del prossimo Congresso medico di Palermo, in tema di direttiva tattica e politica dell'Associazione che egli presiede.

Tale ordine del giorno io l'ho letto con piacere, perchè lo trovai ispirato a vera modernità di concetti e tendente a gettare l'organizzazione dei medici condotti italiani fra le correnti politiche del paese e precisamente fra le correnti « sinceramente democratiche », ma, in verità, io ho provato grande meraviglia leggendovi nella sua ultima parte l'adesione, o, dirò meglio, la proposta d'adesione dell'Associazione Medica Nazionale alla Confederazione del Lavoro.

Possò entrare i medici nella Confederazione del Lavoro? Questo io mi sono domandato, ed a me stesso ho risposto con « no » senza esitanze. Nessun criterio puerile mi muove: prendo solo le cose nella loro realtà vera e palmare.

La Confederazione del Lavoro infatti mira a riunire in fascio tutte le Associazioni di mestiere italiane, tutti i proletari — almeno fino a che il suo Statuto non sarà modificato — e proprio quello del medico non è un mestiere, ma una professione, una professione di quelle cosiddette liberali, ma niente affatto proletaria.

E' vero che fra i medici si contano numerosi e buoni elementi socialisti (la vita pratica dei dolori umani ritempra gli uomini di scienza e di fede); è vero anche che la Associazione dei medici condotti ha assunto nella non lunga sua vita, un atteggiamento sindacalista, che direi quasi... alla De Ambris, con pose di silda, di resistenza, di boicottaggio, di *sabotage* anche (con diffide e minacce ai Comuni che non accettano le più o meno eque tariffe delle sue Sezioni, e con conseguente delizia degli ammalati, che, fra i due litiganti... godono), ma ciò non toglie che i medici nella loro stragrande maggioranza non siano oggi... quello che sono: dei borghesi bell'e buoni, se non autentici.

Mi si ascolti: il conseguimento della laurea di medicina (che si ottiene dopo sei anni di Università), esige sempre l'impiego di un piccolo patrimonio, e ciò sta a dimostrare l'origine borghese o semi-borghese di chi percorre tale carriera; e il conseguimento della laurea di medicina non equivale a conseguimento di coscienza socialista o anche solo democratica!

E la vita del medico, se qualche volta è assillata da preoccupazioni o da miserie, lo è sempre in rapporto alla condizione propria particolare dei singoli individui: in rapporto alla cosiddetta *dignità*, alla cosiddetta *posizione sociale*, e c., ma non mai in rapporto alle necessità impellenti del pane, della vita quotidiana, come sempre accade per i lavoratori, per i proletari, per noi che fummo stretti al lavoro dai primi anni perchè nostro retroglio non furono le poche o tante migliaia di lire per studiare, o la miseria...

La classe dei medici ha indubbiamente i propri paria, ma è ancora — ripetiamo — eminentemente borghese nella sua realtà e nella sua psicologia. Un operaio intanto (e lascio a parte i molti e molti medici, pure soci dell'Associazione nazionale, che accumulano più stipendi, senza contare i profitti del loro lavoro libero), non arriverà mai a realizzare in un anno di salario quello che il più modesto medico in egual tempo percepisce a solo titolo di condotta. Anzi c'è di più: c'è che l'atteggiamento di resistenza assunto oggi dai medici verso i Comuni finisce a risolversi in un aggravio verso gli perai, i quali con le tasse dirette e indirette, alimentano pur loro i bilanci dei Comuni, pur magari essendo costretti a pagare a parte le prestazioni dei medici perchè non iscritti nel registro municipale dei poveri...

Io per fermo ritengo — e non intendo offendere — che sia una fiammata d'entusiasmo (che attinge esca ai latenti sentimenti egotistici umani) quella che muove oggi la Associazione dei medici condotti nel suo atteggiamento; forse anche trattasi d'un inconscio-sapevole sentimento d'imitazione: i tempi volgono per l'organizzazione e ed anche i medici si organizzano.

Ma mentre i lavoratori tendono a conquistare il benessere che non hanno mai avuto, i medici tendono a mantenersi il benessere che hanno sempre avuto, il quale loro sfugge per la pleora di concorrenti che maggiormente si fa sentire per il rincaro crescente della vita. E non c'è che dire; essi fanno bene, fanno benone. Essi hanno capito — perchè istruiti — quello che non hanno capito molti e molti operai — perchè ignoranti — che l'unione fa la forza e che l'unione è il più potente strumento di conquistista, ma... ma sembrami che l'egregio Presidente della loro Associazione abbia preso abbaglio quando ha stilato la proposta d'adesione dei medici alla nostra Confederazione. Questa è organismo proletario e tale deve rimanere. Essa del resto non intralcerà l'opera di miglioramento di classe dei medici.

Accettandoli nel suo seno però commetterebbe errore, inizierebbe un periodo di confusionismo forse deleterio. Infatti, se dopo i medici, chiedessero d'isciversi nei suoi quadri gli ingegneri, i notai, gli avvocati? Dove si andrebbe a finire? Forse con l'iscrizione della classe... degli industriali?...

Io non mi lusingo che il prossimo Congresso dei medici abbia ad accettare le ardite proposte del dott. Brunelli, ma sembrami opportuno chiarire in antecedenza di quel Cong. esso l'evidente equivoco.

L'egregio dott. Brunelli non conosce lo Statuto della Confederazione del Lavoro, e non sa che esso nei suoi primi articoli dice che la Confederazione stessa è composta di Società di mestieri, e quindi di proletari. E questo è quanto.

In tempi più evoluti per noi e per i medici si potrà forse accettarli nella nostra grande famiglia, ma oggi no. Oggi non è il caso di parlarne.

Ego.

Mentre accetti me in massima la tesi di Ego, della non iscrizione dell'Associazione dei Medici alla Confederazione, e ciò vuoi perchè si oppone lo Statuto e vuoi perchè un organismo ibrido e pesante potrebbe non giovare ad agli interessi dei professionisti, né a quelli degli operai, intendiamo fare le nostre riserve e su tutti i apprezzamenti del nostro collaboratore intorno all'azione di classe dei medici condotti. (N. d. R.)

L'organizzazione nel meridionale

Durante i giorni del Congresso di Firenze si tennero alcune riunioni tra i rappresentanti della Confederazione del lavoro e gli organizzatori delle provincie meridionali.

Furono scambiate le vedute sul lavoro da compiersi in comune, specialmente nei riguardi della Federazione dei lavoratori della terra, e siamo certi che si potrà in breve addivenire a risultati pratici.

Hanno torto coloro che credono che ci sia una pregiudiziale politica rispetto all'organizzazione di classe. Ci potranno essere dei dissensi rispetto al modo di intendere questa organizzazione o all'indirizzo che le si vuol dare, ma questi dissensi possono meno che mai costituire una pregiudiziale politica di partito.

Accettando la tesi di E. G. Longobardi, per la quale il partito socialista dovrebbe rifiutarsi di considerare nemiche le leghe non amiche della Confederazione si verrebbe a creare uno stato di permanente perturbazione. Le organizzazioni, a loro volta, avrebbero diritto di considerare amici i nemici del partito socialista, ed ognuno vede dove s'andrebbe a finire.

Ma il fatto vale ancora meglio di tutte le disquisizioni. Noi ci auguriamo che si trovi presto il modo di fondere insieme il proletariato del nord e del sud. Alcuni buoni sintomi ci fanno bene presagire.

VII Congresso Nazionale della Resistenza

Continuazione del verbale delle Sedute.

(Vedi numero precedente).

TERZA GIORNATA

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9 sotto la presidenza di Pietro Chiesa.

Si discute il comma: *Disciplina della solidarietà negli scioperi*, relatori Calda e Ricciardi. La mattina viene interamente occupata dal discorso del Relatore Calda e dalla discussione generale a cui prendono parte parecchi congressisti.

Prima di togliere la seduta il presidente mette in votazione un ordine del giorno (I) chiedente l'abolizione dei dazi doganali sui grani. La seduta è quindi tolta a mezzogiorno. Nel pomeriggio la presidenza è assunta da T. Schinetti. Si presentano vari emendamenti. Risponde il relatore Ricciardi accettandone alcuni, ed infine si mette in votazione il testo emendato della mozione, il quale risulta approvato a stragrande maggioranza. La risoluzione emendata dal Congresso è la seguente:

« Il VII Congresso Nazionale della Resistenza;

traendo ammaestramento dai fatti verificatisi durante il movimento operaio di questi ultimi anni;

riconoscendo che lo sciopero — inteso non come un atto di sentimentalismo o come un esperimento rivoluzionario, bensì come una manifestazione di forza preordinata all'intento di conseguire un profitto — è sempre uno dei mezzi più importanti per migliorare le condizioni di lavoro e di vita della classe operaia;

ma contemporaneamente ritiene doveroso invitare tutte le organizzazioni a ricorrere alla maggiore ponderazione all'uso di quest'arma;

e mentre dichiara che imprescindibile dovere delle organizzazioni di resistenza è quello di cercare di provvedere colle proprie forze ai propri bisogni, sospingendo i soci a versare quote gradualmente sempre più elevate in modo da creare a ciascuna Federazione Nazionale di mestiere una propria autonomia finanziaria con un fondo di cassa sufficiente per affrontare ogni eventualità;

« Delibera

di disciplinare gli appelli alla solidarietà nazionale e internazionale nei casi di scioperi o serrate, con le seguenti norme:

« 1° Gli appelli nazionali e internazionali di solidarietà devono essere rivolti al proletariato organizzato unicamente dalla Confederazione Generale del Lavoro.

In conseguenza di ciò le organizzazioni aderenti alla Confederazione non dovranno rispondere ad appelli loro provenienti, dall'Italia o dall'estero, per il tramite di qualsiasi altra organizzazione economica o politica.

« 2° Le Federazioni Nazionali di mestiere sono autorizzate a prendere l'iniziativa di sottoscrizioni nazionali nell'ambito della categoria di lavoratori da cui sono formate e soltanto a favore dei propri soci — e altresì a ricorrere alla solidarietà internazionale limitando però l'appello alle Federazioni Internazionali di mestiere cui fossero aderenti.

Parimenti sono autorizzate le Camere del lavoro a promuovere sottoscrizioni nell'ambito della rispettiva circoscrizione quando si tratti di organizzazioni la cui Federazione o Sindacato nazionale non esista e sempre non ledendo, per quanto riguarda le leghe federate, gli interessi di quelle Federazioni che avessero in corso sottoscrizioni o sopratasse per loro speciali vertenze.

« 3° L'intervento della Confederazione, per ottenere a favore di uno sciopero l'appoggio finanziario delle organizzazioni operaie, deve essere richiesto dalla Federazione Nazionale di mestiere direttamente interessata. E la Confederazione è in obbligo di occuparsi della domanda solo quando risulti che gli scioperanti siano organizzati e confederati.

In mancanza della Federazione Nazionale la richiesta dovrà essere rivolta dalla Camera del lavoro esistente nella località ove si svolge lo sciopero.

« 4° La Confederazione prima di assecondare la domanda dovrà accertarsi, con tutti i mezzi possibili, che l'atto di solidarietà invocato possa rispondere e all'interesse particolare della categoria di lavoratori in sciopero e all'interesse generale del proletariato organizzato. E l'appello confederale, non potrà, in ogni modo, essere rivolto alle organizzazioni prima del trentesimo giorno di sciopero, eccezione fatta per scioperi autorizzati dalle rispettive Federazioni o serrate comprendenti più migliaia di operai.

« 5° La Confederazione avrà il diritto d'intervenire nelle deliberazioni sulle questioni di

(I) Vedi quest'ordine del giorno nel numero precedente.

tattica e nella direzione degli scioperi sussidiari, fino al loro termine, nonché di controllare eventualmente la distribuzione dei sussidi e le spese in genere necessarie per il mantenimento dello sciopero, e di esigere settimanalmente dal Comitato che lo dirige un rapporto particolareggiato sul movimento.

Rifiutandosi le organizzazioni di riconoscere tali diritti, la Confederazione rifiuterà a sua volta il sussidio.

« 6° Se durante il proseguimento di uno sciopero venisse constatata la nessuna probabilità di vittoria, il Comitato Esecutivo della Confederazione dovrà indire immediatamente un referendum tra i componenti il Consiglio Direttivo e il Consiglio Nazionale, sulla necessità o meno di invitare il Comitato dirigente lo sciopero a dichiarare la cessazione e sulla necessità o meno di sospendere il sussidio agli scioperanti in caso di opposto rifiuto all'invito confederale.

« 7° La sostituzione parziale o totale dei dirigenti d'uno sciopero sussidiato non potrà avvenire, in qualunque caso, che per parte delle organizzazioni interessate d'accordo con le rispettive Federazioni Nazionali e, in difetto della Federazione, d'accordo con la Confederazione del Lavoro.

« 8° Le somme deliberate e in qualunque modo raccolte in seguito all'appello della Confederazione devono essere inviate dalle organizzazioni alla sede confederale — e il Comitato Esecutivo provvederà per la distribuzione dei sussidi agli scioperanti coi mezzi che stabilirà d'accordo col Comitato dirigente lo sciopero.

« 9° I residui di ogni sottoscrizione, e così le somme pervenute a sciopero finito, sono di spettanza della Cassa Nazionale di Resistenza esistente presso la Confederazione.

A detta Cassa le organizzazioni che possono sono in dovere di far pervenire ad intervalli, e possibilmente ogni anno, oblazioni volontarie, onde metterla in grado di sopporre ai piccoli e urgenti bisogni senza dover ricorrere ogni volta all'appello di solidarietà; e ciò fino a quando potrà farsi funzionare completamente la Cassa stessa con quote obbligatorie per tutti i confederati.

« 10° In confronto di scioperi dichiarati da lavoratori disorganizzati, qualunque ne sia l'importanza, la Confederazione del Lavoro si regolerà caso per caso conformemente all'interesse generale dell'organizzazione, promuovendo sempre il parere della Federazione Nazionale del mestiere che gli scioperanti esercitano e della Camera del Lavoro della località ove esiste lo sciopero, sempreché detti istituzioni partecipino alla vita confederale.

Il Congresso infine fa obbligo alle organizzazioni che raggruppano Società confederate — Camere del Lavoro, Federazioni Provinciali e Federazioni Nazionali — a non iniziare agitazioni che impegnino, provincialmente o nazionale, tutti o la maggioranza dei lavoratori della categoria da cui sono costituite, senza ottenere prima l'assenso della Confederazione Generale del Lavoro — avvertendo che le organizzazioni che venissero meno a questa prescrizione perderanno il diritto al sussidio di solidarietà da parte delle consorelle, salvo nei casi di sciopero di difesa, dritti ad impedire un peggioramento delle condizioni di lavoro o a difendere l'esistenza della organizzazione, la cui necessità d'immediata proclamazione venga constatata posteriormente dalla Confederazione del Lavoro ».

Esaurito questo tema, si passa alla discussione dei Rapporti tra Confederazione e partiti politici.

Prende la parola il relatore Quaglino, il quale riferisce brevemente.

Dopo di lui parlano parecchi congressisti; e la seduta ha così termine alle 18,30.

QUARTA GIORNATA

La seduta antimeridiana comincia alle 9, sotto la presidenza di Pietro Chiesa.

Continua la discussione sui Rapporti tra Confederazione e partiti politici. Risponde a tutti il relatore Ciotti dichiarando d'accettare gli emendamenti Zirardini, ed infine si mettono in votazione le proposte modificate, che sono le seguenti:

« Il principio dell'apoliticismo delle organizzazioni operaie, nel quale per molti anni anche molti dei nostri migliori credettero in piena buona fede, non è ormai più sostenuto e propagato se non da ormai i quali vogliono bandita dalle organizzazioni stesse la politica altrui per insinuarsi e farvi prosperare (anche se non avverrà) la propria.

« Oggi, l'organizzatore modestamente

esperto e colto, e l'organizzatore cosciente, comprendono che per emancipare il proletariato dalla sua triplice servitù (intellettuale, politica ed economica) sono egualmente efficaci la lotta economica e la lotta politica.

« Infatti, se l'attività dei partiti politici s'esercita soprattutto nel campo della lotta politica del proletariato, l'attività dei Sindacati (organizzazioni di resistenza) s'esercita principalmente nel campo delle lotte economiche della classe operaia. Partiti politici e Sindacati hanno dunque da compiere un lavoro egualmente importante in pro dell'emancipazione proletaria; e l'azione del Sindacato risulterebbe incompleta se non fosse sussidiata da quella dei partiti politici, e l'azione di questi sarebbe faticosa e sterile di risultati, quando non tendesse a favorire il movimento ascensionale delle classi lavoratrici.

« E qui è opportuno avvertire subito che quando diciamo partiti politici intendiamo il socialista e quegli altri che accettano il metodo della lotta di classe ed il programma ed i metodi della Confederazione Generale del Lavoro.

« Ciascuno dei due grandi organismi (il Sindacato operaio e le forze politiche della democrazia organizzata) ha un proprio carattere distinto, determinato dalla stessa sua natura, in ordine al quale deve naturalmente regolare la propria azione, in un modo assolutamente indipendente; ma vi ha pure nella lotta di classe proletaria un sempre più vasto e più vario complesso di conquiste, le quali si possono raggiungere più facilmente mediante l'accordo coi partiti politici.

« Per conseguenza la lotta proletaria sarà più agevolmente combattuta e riuscirà più fruttuosa quanto più concordi saranno i rapporti fra le due forze organizzate, senza che per altro nessuna perda il proprio carattere e la propria indipendenza, l'unità e la continuità della propria azione.

« E qualora delle divergenze avessero ad insorgere sulle opportunità di alcuni metodi di lotta, le due organizzazioni dovranno (nell'interesse reciproco ed a mezzo dei loro organi direttivi) stabilire le basi dell'accordo.

« Il Congresso pertanto dichiara che i Sindacati operai non compiranno intero il loro dovere nella lotta per la emancipazione dei lavoratori, se non quando esplicheranno altresì un'azione energica e cosciente nel campo politico; ed i partiti politici dal canto loro non potranno vantare d'aver ubbidito ai veri principi della democrazia quando non abbiano aiutato, in ogni occasione, e con ogni loro mezzo, i Sindacati nelle lotte che essi ingaggiano per migliorare ed elevare le condizioni sociali dei lavoratori.

« Dichiara inoltre che la sempre crescente concentrazione dei mezzi di produzione, l'estendersi ed il rafforzarsi della organizzazione dei capitalisti, ridurrebbero le organizzazioni operaie all'impotenza, se esse si preoccupassero unicamente degli interessi di mestiere o di categoria, si mettersero o si mantenessero sul terreno dell'egoismo corporativo, instaurassero il dannoso localismo, ammettessero la teoria dell'armonia d'interessi fra lavoro e capitale.

« Per tutto ciò, mentre riserva esclusivamente alla Confederazione del Lavoro:

- a) la direzione ed il coordinamento degli scioperi economici limitatamente alla Confederazione, ed in ciò che hanno riferimenti agli interessi generali del proletariato;
- b) la decisione se convenga o meno rivolgere appello alla solidarietà operaia con pubbliche sottoscrizioni o con circolari alle Leghe confederate, quando si tratti di scioperi fatti da organizzazioni nazionali dissidenti dalla Confederazione, o da organizzazioni locali in conflitto colle rispettive Federazioni nazionali;
- c) la proclamazione degli scioperi generali nazionali di tutti i mestieri;

« delibera
di affidare al Consiglio Direttivo e al Consiglio Generale la regolarizzazione dei rapporti con i partiti di cui sopra, secondo le eventuali contingenze gravi e generali e le opportunità politiche ».

« Queste proposte risultano approvate a grandissima maggioranza.

Nella stessa mattinata si mettono in votazione le liste dei nomi dei candidati alle cariche sociali che vengono approvate per acclamazione (1).

La seduta pomeridiana della quarta giornata continua ad essere presieduta da P. Chiesa. In questa seduta si hanno i discorsi di Angelo Cabrini, relatore sulle pensioni invalidità e vecchiaia, di Lodovico D'Arzaga, relatore sulla legge infortuni, e di Carlo Dell'Avella, relatore sugli scioperi degli addetti ai servizi pubblici.

Il Congresso approva le conclusioni Cabrini e D'Arzaga senza modificazioni (2). Sulle proposte Dell'Avella vota la sospensiva col seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il Congresso non è sufficientemente preparato per risolvere il problema dello sciopero nei servizi pubblici, ne propone la sospensiva invitando le singole Federazioni di mestiere a risolverlo prima nei rispettivi Congressi.

Prende poi la parola Sebastiano Del Buono per riferire a nome della Commissione per le proposte varie. Il Congresso delibera di rinviare ad altre sedi le proposte della Commissione.

(1) Vedi nel numero precedente la lista degli eletti.

(2) Tanto per le conclusioni Cabrini come per quelle D'Arzaga e Pagliari, rimandiamo il lettore alle apposite relazioni.

Ultimo relatore è il prof. Fausto Pagliari il quale riferisce sull'organizzazione del personale addetto alle organizzazioni. Il Congresso approva la relazione Pagliari. Finalmente si mettono in votazione parecchi ordini del giorno riflettenti questioni e raccomandazioni diverse. Eccoli per ordine di presentazione:

« Le leghe aderenti alla Confederazione del lavoro, adunate a Congresso, inviando un saluto fraterno alle compagnie e ai compagni vittime di rappresaglie e di persecuzioni poliziesche, rei soltanto di aver combattuto in difesa delle proprie ideali politiche e dei propri diritti economici; mentre constatano e deplorano ancora una volta che la magistratura italiana sia asservita al potere politico, fanno voti che la Confederazione del Lavoro finzi una opportuna e proficua agitazione accché i nostri compagni processati e condannati dai regi tribunali siano restituiti al più presto alla libertà e alla propria famiglia.

« Gori Goriano - Papi Giuseppe - C. Caravanti - Ed. Avarici - Alfredo Corrieri - Amelto Giustini - Romolo Sabbatini - U. Serpieri - Ant. Mansi - Monti Luigi ».

« Il VII Congresso della Resistenza, prima di chiudere i suoi lavori, invita il nuovo Consiglio della Confederazione del lavoro a interessarsi delle classi lavoratrici del mezzogiorno d'Italia in genere e della Calabria in specie, secondando ed aiutando moralmente e materialmente quei pochi organismi che con gravi sacrifici si son resi iniziatori del movimento ascensionale proletario che — dato l'ambiente creato dalla borghesia retrograda — richiede un'opera quotidiana tenace e coraggiosa.

« Mastracchi Enrico - Sacchi Attilio - Casarini Umberto - F. Ricci - Arturo Marchi - Aldo Cassi - T. A. Tonello - Giovanni Puggiolo - Angiolo Cabrini - Vaccari Evancesco - Fermo Bulgarelli - Ronchetti Alfredo - Camurri Bonchetti - Giovanni Faraboli - Enrico Dugoni - B. Pagliani - T. Casaccia - G. Trenti - Corrado Joli - Camillo Garavini - Antonellini Luigi ».

« Il VII Congresso Nazionale della Resistenza;

« Rammentando i voti di Congressi e le agitazioni operaie che determinano quasi sempre solo vane promesse di governanti, di disciplinamento del lavoro carcerario, più non mantene;

« Riconoscendo che il recluso non deve restare ozioso durante l'espiazione della pena;

« Fa presente al Governo di attenersi anzitutto alla scrupolosa osservanza delle leggi e dei regolamenti per i reclusi;

« E mentre si augura che i dirigenti della cosa pubblica vorranno porre un rimedio anche i reclusi non seguitino ad essere strumento di concorrenza e sfruttamento a danno dell'industria e specie dei lavoratori, costringendoli alla disoccupazione e alla fame, mentre favoriscono ed incoraggiano loschi interessi falvo di alti impiegati;

« Denunciando all'opinione pubblica l'ultimo fatto di Roma, ove si tenta di trasformare il reclusorio di Regina Coeli in stabilimento industriale, cominciando col togliere al lavoro libero la stampa della « Raccolta delle leggi e dei decreti » con immenso danno per la classe tipografica;

« Da incarico alla Confederazione del lavoro di interessarsi seriamente e con sollecitudine della grave questione promuovendo una intesa fra tutte le organizzazioni danneggiate dalla concorrenza carceraria e dal lavoro non libero, atta ad impedire che nuovo contingente di lavoro sia fornito ai reclusi del regno, e a fine di determinare il Governo a desistere da tale durezza;

« Impegnano la Confederazione stessa ad esplicare qualsiasi mezzo pur di soddisfare aspramente queste aspirazioni e diritti del proletariato italiano.

« Avarici Edoardo - Caravanti Giuseppe - R. Sabbatini ».

« Il Congresso deplora che le autorità politiche in alcune provincie permettano e talora decretino ingiustificate ed arbitrarie proibizioni di adunanze pubbliche promosse dalle organizzazioni operaie, e ciò per obbedire ad illecite e partigiane pressioni, specie nei centri agricoli ove domina l'elemento clericale;

« ed incarica il Consiglio federale a promuovere un'opera intesa ad ottenere il pieno rispetto alla libertà di riunione e di parola che è condizione essenziale per lo sviluppo delle nostre organizzazioni economiche.

« Camillo Rodomonte - Fermo Marzetto - Marco Boridoglio - E. Mondì - A. Cabrini - T. A. Tonello - Rolfe Ariosto - P. Bižo - Serena Ferruccio - Giandomenico Vittorio - Argentin Giovanni - Maran Ferruccio - G. Giovannetti - B. Pagliani - G. Ricci ».

« Il Congresso della Resistenza chiudendo i suoi lavori, lieto del successo ottenuto con l'intesa comune sugli importanti problemi al Congresso sottoposti; nel mentre ha fiducia che tutti i lavoratori organizzati sappiano mettere in pratica i deliberati presi; rivolge un pensiero ai combattenti del Biellese e a tutti gli altri che sono in lotta per la loro emancipazione, augurando loro vittoria. Invia pure un saluto alle vittime politiche e degli scioperi, invitando la

Confederazione a proseguire nell'opera sua per la loro liberazione.

Tutti questi ordini del giorno vengono approvati per acclamazione.

Il presidente Chiesa pronunzia un discorso di saluto fra il grande entusiasmo dei congressisti, e l'ultima seduta è tolta alle 18,30.

IL RESOCONTO STENOGRAFICO

Avvertiamo che cominceremo quanto prima la pubblicazione del resoconto stenografico del Congresso, il quale riuscirà certamente interessante perchè è seguaci dell'organizzazione di resistenza avranno modo di leggere tutte le ragioni che accompagnarono le deliberazioni.

Agli autori dei discorsi, di cui è noto l'indirizzo, saranno inviate le bozze di stampa per le eventuali correzioni, con l'avvertenza però che essi dovranno rinviarele immediatamente a scanso

di non vedersi tenuto conto delle correzioni, le quali, per altro, non potranno essere molte, avendo il Comitato Esecutivo provveduto ad un buon servizio di stenografia.

Trascriviamo nuovamente l'articolo 11 dello Statuto Confederale:

« Le organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro hanno l'obbligo di abbonarsi al Giornale « La Confederazione del Lavoro ». Invitiamo le organizzazioni a volere compiere sollecitamente questo loro dovere, inviando l'importo dell'abbonamento di L. 2,50 per un anno.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni e le organizzazioni che pubblicano relazioni morali e finanziarie sono pregate d'inviare duplice copia.

LA FORZA DELL'ORGANIZZAZIONE

Sessant'anni di lavoro della Sezione Compositori di Torino

Commemorazione ufficiale di SERAFINO CERUTTI

Signore, Colleghi,

Dopo aver respirato a pieni polmoni l'aura vivificante della libertà in quell'ardente cucina — sempre intesa ad illuminar menti, temprar cuori, fondere caratteri tipografici per far palleggiare da fucili, foggiate lame onde incalzare alle reni monarchi spauriti e fuggiaschi — che si chiama Francia, e che in mezzo secolo ben aveva saputo conquistarla la libertà col sangue dei suoi figli generosi in tre rivoluzioni;

ancora in terra di Francia aver studiato tutto un meraviglioso risveglio economico spingente i lavoratori a stringersi in mutuo patto onde poter edere più sicuri e spediti alla conquista d'un benessere economico senza del quale la libertà si risolve in irrisone, e sul loro esempio gettare le basi d'un'Associazione Tipografica fra i colleghi colli residenti;

quindi, alla caduta d'un passato tutto tessuto d'infamie, d'impiccagioni, di fucilazioni, di delazioni, di soppressione, d'inviolabilità di domicilio, di rispetto della famiglia, d'intimità d'affetti, di libertà, d'incolumità, di dignità del nome, d'onore della persona — in una parola — di tutto quanto l'uomo ha di più caro e di più sacro; alla caduta, diciamo, di quel so obbroscioso passato far ritorno in patria, l'anima assetata di redenzione de' suoi simili, il cuore gonfio d'affetti e desioso d'espandersi, magnificare i progressi dei fratelli d'olt'alpe, muover guerra all'egoismo (il nemico sempre vigile che alberga in ogni essere nato di donna), far vibrare in altri cuori la corda del sentimento, della bontà, dell'altruismo, e riunendo in fascio quegli esseri sbandati, senza direttiva, alla mercè del buon cuore capitalistico, compilare un progetto preliminare di tariffa, presentarlo ai principali e farlo da questi, in massima, accettare; e accché le ottenute migliori non corressero rischio di venir rivolgate non solo, ma a proseguire arditamente per la via su cui s'erano mossi i primi passi sin ad ottenere un contratto di lavoro completo in ogni sua parte, dar vita (il 7 maggio 1848) alla Società dei Tipografi per l'osservanza della tariffa, tale fu l'opera compiuta da Vincenzo Steffonone dodici lustri addietro.

Certo non fu solo a compiere tanta mole di lavoro, che Egli ebbe validi cooperatori in Felice Maritano, Vincenzo Ottino, Gian Gaudentio, Giambattista Dusso, Giuseppe Zunini ed altri valorosi, il di cui nome è vergato a caratteri d'oro nei nostri annali sociali, e che saranno oggi a voi cogniti mercè una pubblicazione fatta dall'Organizzazione che oggi celebra il suo sessantesimo anno di fondazione. Ma questa valida cooperazione per nulla la sua fulgida gli riva appanna, perchè ancora e sempre al Nostro Grande dobbiamo se in periodi calamitosi di dubbi, di sconforti, d'immomenti sfaceli, l'Associazione ha potuto superare crisi, traversie, insidie e uscirne ritemprata di novella fede, di novelle energie.

Sessant'anni! Breve è la parola e un attimo il pronunciarla.

Ma non avete mai, compagni di lavoro, col pensiero risalito questo lungo periodo d'anni, durante il quale — hissa quanti affetti avete lasciato per via, quante persone a voi care s'avranno premeduto — la ove ogni rancor si tace e ogni ira si muore? e rivolto il pensiero a quei 37 pionieri che con tanta fede eressero il mirabile edificio, che ancora oggi giorno ri-

mane il più granitico baluardo di difesa che classe lavoratrice possa vantare?

Non avete mai sostato un istante coltamente a rianzare la somma enorme di bene dal nostro Istituto compiuta, le lagrime amaramente terse, i crampi della fame sedati, la dignità tracotatamente calpesta prontamente tutelata, le più abbondanti razioni di pane per voi e per i vostri figli conquistate, le belle e generose pugne combattute in pro d'altri lavoratori di noi meno difesi?

E tutto questo avrebbe potuto attuarsi senza l'opera dei nostri maggiori?

Certo che l'erta fu faticosa; più d'uno vi avrà lasciato brandelli di carne, altri spossati si saranno fermati a mezza via, altri ancora saranno caduti per non più rialzarsi; ma a più audaci l'hanno pur salita l'ardua cima e piantando l'asta del vessillo risolutamente hanno gettato il grid: di guerra: di qui non si passa.

E la nobile lotta in nome della libertà conquistata dai padri loro colla vita, in nome della civiltà, in nome del diritto, ha principio.

Il primo progetto di tariffa, fissante un minimo di stipendio in L. 16 settimanali e le ore a 40 cent. caduna, si appalesa dopo un anno monco e necessitante di correzioni; si procede di comune accordo coi principali alla revisione, ma il nuovo progetto quantunque portante le firme di una frazione di proprietari viene accolto malamente. Le violazioni si fanno quotidiane; lo sconforto penetra nelle file degli organizzati; il magnifico lavoro di organizzazione compiuto (a 130 salvavano di già i soci) minaccia rovina. Oh come dolera il cuore dei colleghi Steffonone e Maritano; ma in loro la fede è salda, e la sera del 21 settembre 1849, precisamente nella sala della SS. Trinità dove i Tipografi erano radunati, trovano accenti così toccanti che non solo la calma vien ricondotta in quelle anime scosse e vacillanti, ma — scrive il collega Gianolio, nostro modesto quanto diligente storiografo — la calma feconda, durante la quale non poco cammino venne fatto.

L'Assemblea vota piena fiducia nei colleghi Steffonone, Maritano e Gian, i quali a completare l'ufficio altri colleghi s'aggregano; e si pongono all'opera.

Faticoso e laborioso lavoro il loro; ma alla perfine la tariffa presentata nel 1849, il 2 gennaio 1851, ha piena sanzione.

Curiose, degne di rilievo e nel contempo — nella loro coazione — di tutt'altro che trascurabile portata sono alcune norme disciplinari che la Commissione dei proprietari intendeva che quella dei compositori tipografi accetti e faccia eseguire:

Oratio di 10 ore realmente osservate; Necessitando — previo aumento sulle ore straordinarie — obbligo degli operai di lavorare;

Quindici giorni reciproci di licenziamento, salvo mutuo accordo;

Negato il diritto al sussidio al socio disoccupato che si fosse presentato in Società non munito del certificato dell'ultima tipografia dove aveva lavorato, dal quale notoriamente fosse risultato aver esso adempiuto agli obblighi suoi.

Ebbene, colleghi, queste norme pur suonando, sino ad un certo punto, imposizione — del tutto oggettivo vige di ben peggio — in certi reclusori industriali non grafi —

LA MINOR PRODUZIONE DEL GRANO

La produzione del frumento in Italia du-rante il 1908 è ammontata ad ettolitri 53.138.700 con una differenza in meno di ettolitri 9.427.100 in rispetto al 1907.

La produzione dell'anno 1908 è così divisa nelle singole regioni d'Italia; Piemonte ettolitri 4.551.200; Lombardia 5.050.800; Veneto 6.476.300; Liguria 361.300; Emilia 9.982.000; Marche e Umbria 5.567.700; Toscana 3.896.900; Lazio 2.600.000; Regione meridionale adriatica 4.922.900; Regione meridionale mediterranea 4.882.900; Sicilia 5.960.000; Sardegna 847.000.

La produzione del 1908 è stata inferiore di quella del precedente anno in tutte le regioni d'Italia all'infuori delle Marche e dell'Umbria ove invece è aumentata di ettolitri 21.700. La maggiore diminuzione si è avuta nella regione meridionale nella quale nel 1908 la produzione è stata inferiore di ettolitri 2.229.500 a quella dello scorso anno. Vengono quindi la regione meridionale adriatica con una diminuzione di ettolitri 1.780.000 ed il Piemonte con una diminuzione di ettolitri 1.698.300.

contengono in sé un principio che in Italia, e a Torino segnatamente, è tutt'altro che pacifico in giurisprudenza operaia: quello del pieno riconoscimento degli organi di difesa proletaria, non solo; ma il riconoscimento della forza morale insita in essi di disciplinare, educare e rendere coscienti e civili i propri iscritti e quindi l'implicito diritto di intervento nelle contese tra capitale e lavoro.

Sono trascorsi 57 anni da quel giorno, ma certo capitalismo odierno non ha superato ancora il '48.

Eppur viene gridato, ad ogni piè sospinto, che gli operai sono ineducati; davvero che di certa educazione non c'è da rallegrarsi.

Tanta vittoria ben meritava una solennizzazione, e i nostri padri, come oggi noi — il tempo vola ma i costumi permangono — si riuniscono a banchetto. Ma siccome intendono di elevare i simposi ad istituzione annuale, da buoni parlamentari votano addirittura un progetto... di legge di due articoli:

Il banchetto avrà luogo nella prima domenica di Maggio. Le spese di stampa e di cancelleria saranno a carico della Società che viene denominata Società di resistenza alla riduzione dei prezzi.

Denominazioni che oggi giorno farebbe accapponare la pelle a non pochi di noi e gridare alta... rivoluzione.

I nostri padri erano... ortodossi e sapevano fare sul serio le rivoluzioni; noi... ci chiamiamo rivoluzionari, ma... facciamo molto chiasso.

Il primo decennio dell'Associazione è dei più laboriosi e fecondi.

Lucida è la visione della emancipazione operaia nelle menti dei nostri.

L'integrazione della cooperazione colla resistenza, che da poco tempo fu sanzionata in un Congresso operaio, viene affermata colla proposta d'una Cooperativa di proprietà dell'Associazione Tipografica il 18 maggio 1851 dal socio Gilberti. E se l'idea, lì per lì, non può essere tradotta in atto, lo sarà 8 anni dopo, il 17 agosto 1859.

La patria dell'operaio è dove questi trova lavoro e sostentamento. E a porre i propri soci in condizioni di poterlo andar a cercare, il lavoro, l'Associazione sin dal '51 stringe fratellevoli rapporti con Ginevra, Parigi, altre città della Francia, del Belgio e con Londra.

Compresa della propria missione, invia propagandisti a Chambéry, Genova, Milano, per l'istituzione di Associazioni grafiche.

Ad elevare la cultura dei propri iscritti istituisce un Gabinetto di lettura contenente la bellezza di 900 volumi, unico, crediamo, per quei tempi, in associazioni operaie, aiutata nel nobile intendimento da cospicue Case Editrici, nelle quali alto era il senso del dovere di preparare operai capaci ad esercitare l'arte.

Ad innalzare l'arte in decadimento e a battere in breccia una indecorosa concorrenza per l'aprirsi di botteghe e asili infantili — come amaramente dice un documento — propone ai proprietari una lega offensiva e difensiva contro la calata dei detrupatori; ma, disgraziatamente, la proposta non viene accettata.

A rendere veramente resistente l'Organizzazione si statuisce nel 1860 che al socio disoccupato spetta un sussidio dapprima indeterminato — in media era di 4 settimane —

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Congresso dei lavoratori di risate e della emigrazione interna agricola, in Piacenza.

Gli oneri sono stati radunati a Modena e rappresentanti operai della zona risicola dell'Alta Italia che assistevano al Congresso della Resistenza, e, dopo uno scambio di idee, riconosciuta l'urgenza di una larga discussione intorno ai problemi dell'emigrazione in risaia, ed in genere della tutela dell'emigrazione interna agricola, deliberarono di convocare per il giorno 1° novembre 1908, in Piacenza, un Congresso di tutti gli interessati per trattare dei seguenti oggetti:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Risultati della campagna risicola (relatore Piemontolo).
2. Rapporti tra organizzazioni delle zone di emigrazione e quelle di immigrazione (relatori Zannoni e Cagnoli).
3. Uffici e norme del collocamento e contratti di lavoro (rel. Dugoni-Cugnoli).
4. Costituzione di un Ufficio Centrale d'informazione ed assistenza per l'emigrazione interna agricola.
5. Proposte di riforma alla legge sulle risaie (rel. Altobelli).

Per la Fed. Naz. Lav. della terra ARGENTINA ALTABELLI

Provincia di Rovigo.

Il convegno delle Leghe dei Collegi di Lendinara, Rovigo e Badia.

Il 13 settembre ebbe luogo a Fratta Poiesina un convegno delle Leghe e Circoli socialisti di Lendinara, Rovigo e Badia. La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza.

Condizione dell'organizzazione.

Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

La Federazione dei lavoratori della terra era rappresentata da Carlo Vezzani, il quale fu chiamato alla Presidenza. Zanella, per delegazione del Segretario della Federazione del Collegio di Rovigo, E. Greggio, fa una particolareggiata relazione della situazione del Collegio, dalla quale risulta che si sono costituite 27 Leghe e 6 Circoli, con circa 4800 iscritti nelle sole Leghe. Di fronte alla fitta rete delle organizzazioni ed alla loro solidarietà, in generale i proprietari alla lotta preferiscono l'accordo, cosicché in pochi paesi si ebbero movimenti iniziali, che si chiusero con un compromesso amichevole.

di questo popolo italico taglieggiato, che ad ogni piè sospinto irriga le glorie patrie del proprio sangue generoso, caccia fuori le selvaggie e rapaci unghie. Un vento di follia pervagava reggia e governo. L'elemento parassitario che succhia per tre quarti il bilancio dello Stato si fa arbitro e donno; il generoso popolo lombardo viene cannoneggiato e mitragliato e i tribunali-giberna completano l'opera nefanda cacciando in galera quanti sono scesi in mezzo al popolo a portare una parola di redenzione e di dignità umana.

Sulle organizzazioni operaie vien fatta man bassa, la più colpita è la classe tipografica: Napoli, Milano, Bologna, Venezia, Genova, Ancone, Como, Cremona, Livorno, Piacenza, Firenze; soppresso l'organo professionale che resta a difesa della classe nostra? Ma Torino grafica vive, e, ventura grande, il Congresso di Bologna l'ha designata a Sede centrale.

Ed essa, riscuotendo sott'altro nome il giornale professionale soppresso a Milano, fronteggia audacemente il nembo che abbattendosi sull'organizzazione tutta minacciava cancellarla dal consorzio degli umani; a malgrado leggi liberticide tien l'occhio vigile sulle Sezioni e compatibilmente col momento pratica cura il loro funzionamento onde la vita sociale non abbia ad arrestarsi completamente; ancora gli onchia, sorregge i deboli; sospinge i fiocchi e gli apati; poi riunisce le forze disperse in un nuovo esercito compatto ed agguerrito e mercè una abiliata man tattica, una fede incrollabile nei propri destini lo sospinge alla pugna guidandolo di vittoria in vittoria. Torino, Biella, Alessandria, Cuneo, Novara, Arona, per fermarsi al solo Piemonte; senza colpo ferire attuano le 9 ore.

Il lavoro compiuto dai Comitati di propaganda per assicurare l'esito dell'ultima battaglia e la vittoria da cui essa fu coronata è storia di ieri ed è nel cuore di tutti voi perché io la ricordi.

Oh Colleghi! Il cuore gonfiato di lagrime di gioia, fiera della sua prole, la madre sotto ogni istante, stringe in un caldo amplesso Voi, degni figli convenuti da ogni lembo italico a farle affettuosa corona; Voi, veterani egregi e ancor ieri combattenti validissimi, additandovi ad esempio alla nuova generazione che sorge; e sosta e guarda: un lungo e interminabile corteo passa, le fronti alte, il sorriso sulle labbra, gli occhi stavillanti di gioia, i vessilli dati al vento e le fanfare echeggianti l'Inno augurale.

Sono i figli della luce che tutto il mondo illumina, i quali, armati d'invita fede, han salito cime eccelse e ad altre ancora più ideali s'avviano a dare la scalata. Un grido formidabile echeggia dall'un capo all'altro: Madre: tu hai dato in mano ai padri nostri una fiaccola e un'arma: la fiaccola, l'amore, li ha orientati nel fitto buio che li circondava e li ha additati fratelli l'un l'altro; l'arma, la solidarietà, li ha liberati dal rovi e dagli sterpi, dalla annosa e parassitaria vegetazione inceppante loro il cammino; e noi vivide e immacolate le hanno trasmesse, e noi alte levando la prima, fiera brandendo la seconda, fino a conato compiuto, proseguiremo impertentiti per la via tracciata, perché con Te v'ha dignità, amore, fede, ferezza, forza e pane; fuori c'è caos, invidia, bassezza, prostituzione, parassitismo.

La Madre afferra il no-cello vessillo simboleggiante la vita rigogliosa e feconda, lo consegna ai giovani cui verrà in giorno non lontano affidato il governo della nave ancor ieri ammiraglia e con voce strozzata dall'emozione grida loro: dietro, dietro quei forti, e rammentatevi che il vecchio, quello oggi glorioso, che colla redenzione italica ha salutato ed accompagnato la redenzione della classe, vittorioso ha sventolato su innumeri spalti e di fughe vergognose non ne ha viste mai.

La Madre afferra il no-cello vessillo simboleggiante la vita rigogliosa e feconda, lo consegna ai giovani cui verrà in giorno non lontano affidato il governo della nave ancor ieri ammiraglia e con voce strozzata dall'emozione grida loro: dietro, dietro quei forti, e rammentatevi che il vecchio, quello oggi glorioso, che colla redenzione italica ha salutato ed accompagnato la redenzione della classe, vittorioso ha sventolato su innumeri spalti e di fughe vergognose non ne ha viste mai.

Diffondete la "Confederazione del Lavoro"

I padroni formal e pasticcierei contro la legge dei probi-viri

Il caso non sarà nuovo, ma è tipico e molto strano, trattandosi di una categoria di gente che prima dovrebbe dar l'esempio dell'ossequio alla legge.

Il fatto è questo: il collegio dei probi-viri delle arti bianche ed alimentari di Milano nella maggior parte delle cause ha dovuto dar torto ai padroni e ragione agli operai; per questo i primi si dimisero arrestandone il funzionamento.

Gli operai si sono riuniti alla Camera del Lavoro ed hanno protestato... ma quando verrà condotto in porto il progetto di legge da qualche anno concordato fra le organizzazioni operaie e la rappresentanza dell'Ufficio del Lavoro, che colmando le lacune della vigente legge renderà impossibile l'ostruzionismo padronale?

tipografi porgere l'opera loro al bene. Quindi voi siete riconosciuti campioni della dignità umana, ed io sono per la vita vostra

G. GARIBALDI. E Giosuè Carducci, a nome del Congresso, così rispondeva: «Congresso tipografico italiano accoglie fra plausi vostra lettera, superbo che lo spirito del Capitano della libertà aleggi in adunanza degli operai del progresso».

Roma diviene capitale d'Italia: la Sezione, come già 11 anni prima per Firenze, invia un caldo appello ai colleghi romani perché abbiano ad apprezzare i benefici dell'Associazione. L'invito è accolto con slancio, e nel dicembre Roma, accanto al vessillo della liberazione italiana, vede inabberarsi quello della Associazione Tipografica.

Con la conquista della capitale, possiamo dire che il sogno vagheggiato nel 1860 d'una unificazione delle Associazioni grafiche sta per aver compimento.

L'onore della proclamazione toccherà alla nobile terra lombarda, ospitante nel 1874 il Congresso delle Società tipografiche unificate.

E se motivi plausibili possono tenere per poco lontana la Sezione di Torino, che a tutte le altre Sezioni aveva dato vita, essa ponendo, come sempre, in non cale gli interessi propri, nel 1876, alla quasi unanimità, aderisce alla Associazione fra gli operai tipografi italiani.

Avvenimenti tutt'altro che trascurabili ci sarà dato segnalare dal '76 al '93, quali: la fondazione della Sezione Impresori di Torino; i Congressi tipografici di Siena (1877), Napoli (1882), Venezia (1887); lo sciopero di Torino dell'80, che porrà a sbaraglio la Sezione; la istituzione della Camera del Lavoro di Torino, d'iniziativa appunto dell'Associazione tipografica; ma non crediamo di andare errati nell'asserire che col '76 un gran ciclo storico tipografico si chiude. Quanto accadrà sino al '93 non sarà che lavoro preparatorio per dar vita al grande Istituto di difesa che i tempi reclamano: La Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro.

Omnia la Sezione ha compiuto il suo ufficio storico e può a buon diritto pensare a sé stessa.

In 35 anni nulla ha chiesto al capitale grafico: il minimo della tariffa per necessità stessa di vita è salito a L. 18, ma il patto di lavoro è ancora quello omai glorioso. L'ambiente sociale è eccellente: le casse ben fornite; il numero dei soci ascende a circa 600; i dirigenti, operai per veti e stimati, validissimi; eccellenti i rapporti col capitale; perché questi ad una richiesta dovrebbe rispondere con una ripulsa?

È un nuovo contratto di lavoro sapientemente elaborato, viene nell'ottobre 1886 presentato al capitale grafico. Ma questo progetto ha insito in sé un torto grave dal punto di vista capitalistico: tende nientemeno a correggere (diremo eufemisticamente un errore nel conteggio delle lettere, causa il quale a circa 35 anni il settimanale dei lavoratori vien falcidiato d'una cifra rispettabilissima.

Al progetto si risponde con un controprogetto: breve, la lotta è ingaggiata ed ha termine il 10 dicembre mercè un arbitro. Gli operai ritornano al lavoro col nuovo sistema di conteggio e col 10 %, d'aumento, è vero; ma la vita sociale è spezzata; il rendiconto 1888 si chiude con 28,4 soci attivi.

Se con questa lotta un glorioso passato tramonta, tramonta pure l'utopia, che pervade ancora troppi menti, che fra capitale e lavoro possa esservi idillio. E uomini nuovi assumono il governo della nave. Sono audaci i giovani argonauti perché una grande fede li sospinge. Una parola nuova è nata, per dirlo col filosofo, più equa dello editto del Pretore. Ed essi se ne fanno audaci banditori; il magistrato se riesce metter loro sopra le mani il bollero del marchio di delinquenti; gli onesti si limitano a chiamarli utopisti, sognatori.

Santa utopia che vuoi a tutti assicurato un pane; radioso sogno che l'umanità aneli vedere stretta in un grande ed estasiante vincolo d'amore.

E con amore e con fede si danno a riordinare le sparse file incurando, sospingendo, affratellando e preparando il giorno in cui le patite offese saranno cancellate.

Sarà il Congresso di Firenze del '93, nuova e audace ascesa. a gettare la pietra fondamentale delle rivendicazioni grafiche. L'Associazione si trasforma in Federazione dei Lavoratori del Libro, chiamando a sé tutti i componenti la grande famiglia, affermando come caposaldo delle venture agitazioni la riduzione delle ore di lavoro.

E' compiuta la missione storica della Sezione madre?

Tempi tristi volgono pel proletariato! Milano e la Lunigiana operaia insorgono in difesa delle Puglie, e la reazione che nel governo s'annida e che mal sopporta l'indomabilità

di questo popolo italico taglieggiato, che ad ogni piè sospinto irriga le glorie patrie del proprio sangue generoso, caccia fuori le selvaggie e rapaci unghie. Un vento di follia pervagava reggia e governo. L'elemento parassitario che succhia per tre quarti il bilancio dello Stato si fa arbitro e donno; il generoso popolo lombardo viene cannoneggiato e mitragliato e i tribunali-giberna completano l'opera nefanda cacciando in galera quanti sono scesi in mezzo al popolo a portare una parola di redenzione e di dignità umana.

Sulle organizzazioni operaie vien fatta man bassa, la più colpita è la classe tipografica: Napoli, Milano, Bologna, Venezia, Genova, Ancone, Como, Cremona, Livorno, Piacenza, Firenze; soppresso l'organo professionale che resta a difesa della classe nostra? Ma Torino grafica vive, e, ventura grande, il Congresso di Bologna l'ha designata a Sede centrale.

Ed essa, riscuotendo sott'altro nome il giornale professionale soppresso a Milano, fronteggia audacemente il nembo che abbattendosi sull'organizzazione tutta minacciava cancellarla dal consorzio degli umani; a malgrado leggi liberticide tien l'occhio vigile sulle Sezioni e compatibilmente col momento pratica cura il loro funzionamento onde la vita sociale non abbia ad arrestarsi completamente; ancora gli onchia, sorregge i deboli; sospinge i fiocchi e gli apati; poi riunisce le forze disperse in un nuovo esercito compatto ed agguerrito e mercè una abiliata man tattica, una fede incrollabile nei propri destini lo sospinge alla pugna guidandolo di vittoria in vittoria.

Torino, Biella, Alessandria, Cuneo, Novara, Arona, per fermarsi al solo Piemonte; senza colpo ferire attuano le 9 ore.

Il lavoro compiuto dai Comitati di propaganda per assicurare l'esito dell'ultima battaglia e la vittoria da cui essa fu coronata è storia di ieri ed è nel cuore di tutti voi perché io la ricordi.

per venir portato ad il nell'agosto 1872 e in prosieguo di tempo a ro.

Un salutare risveglio grafico si manifesta nell'aprile 1860 a Milano e l'Associazione invia due dei suoi migliori, e anche Milano tipografica è. Nel gennaio 1863 i milanesi scendono in lotta e l'Associazione manda loro L. 3900 per fronteggiare il capitale. E ancora a Milano (che la Sezione Madre tiene in conto di figlia diletta), la quale nell'80 ripiglia la lotta, Torino invia L. 10.000 purchè il buon nome esca onorato dalla civile costanza.

Mai obliando la civile missione assunta, sentendosi un po' madre di tutto l'elemento operaio in genere e del grafico segnamento, tien fiso l'orecchio a tutte le voci di soccorso che a lei giungono.

E lo sanno i tipografi parigini, quelli di Losanna, Ginevra, Vienna, Lipsia, Berlino, Bruxelles, Ungheria, Anversa, Sofia, Roma, Udine, Napoli, Firenze, Alessandria, Palermo, Savona, i colleghi del Veneto, impresori di Milano, fonditori di Firenze, Torino, Genova, Brescia, Bologna, Bari, Verona, Avellino; i pellattieri di Torino, i bottai di Leyni, i tessitori di Portula, Como, Valsessera e Torino, i cappellai di Napoli, i minatori francesi, i meccanici inglesi, contadini di Torre Annunziata, ecc., ecc.

In poche parole, dal 1862 a tutt'oggi la Sezione concorreva nella nobile gara della solidarietà operaia per la cifra di L. 38.907,93.

Il buon seme non fu gettato in terreno infecundo, perchè appunto nel 1886, durante la grave lotta, costata L. 42.594, e nella quale fu salvo poco più che l'onore, le Sezioni grafiche italiane inviarono a Torino L. 15.582. Milano figura per L. 5000.

E poiché siamo in tema di cifre non vi riesca tedioso di sentirci alcune sintetizzate il movimento sociale sessantennio.

Il movimento soci fu di N. 23.424. Per quote e sopracoste vennero incassate L. 468.043,55.

L'entrata totale fu di L. 723.756,84.

Vennero spese per cause di tariffa L. 86.398,68.

Id. per soci viaggianti L. 8642,08.

Id. per disoccupazione (dal 1862) L. 134.338,30.

Id. per cronicismo L. 53.596,24.

Id. per solidarietà (già detto) L. 38.907,93.

Che dà un totale d'uscita di L. 607.299,71.

Il movim. capitale ascendente a L. 1.679.781,90.

Dicemmo che il 1° decennio fu dei più laboriosi e fecondi; difatti il 1860 si chiude coll'incorporazione nelle file grafiche di pressoché tutto l'elemento compositori cittadino; a render tutti uguali di fronte ai diritti sociali, il fondo disoccupazione viene convertito in fondo inalienabile per sussidio ai veterani e ai cronici, e la quota viene portata a 40 centesimi settimanali, giudicata sufficiente per far fronte a tutti gli altri sussidi.

Non allarmatevi colleghi, se siamo ancora al 1860. Accettando l'onorifico compito che amici affezionati hanno voluto affidarci, non mi sono preffisso di seguire passo passo l'andamento sociale, perchè — per quanto non privo d'interezza — a me sarebbe mancato il tempo di farlo, e voi ascoltandomi, sareste stati posti a una crudele tortura.

Accennerò di volo ai fatti principali. La propaganda, perchè i colleghi di altre città abbiano ad associarsi, prosegue nel 1861 indefessa; nuovi indirizzi di incitamento vengono spediti a Milano, Genova, Napoli, Bologna, Perugia, Firenze, Ancona, Venezia.

Fatto certo il trasloco della capitale a Firenze, un collega viene colà inviato per fondare la Sezione e portare le condizioni della mano d'opera pari a quelle di Torino.

L'Associazione prende attiva parte ai Congressi tipografici di Feltre (1868), Bologna (1869), importantissimo quest'ultimo, perchè in esso vien fissato il numero degli apprendisti, stabilito il tirocinio di 5 anni per l'apprendimento dell'arte, chiesto al Governo che il lavoro grafico nelle case di pena venga ripartito fra le tipografie italiane; dato incarico a Firenze — in considerazione dovesse divenire Sede Centrale — di formulare uno schema di Statuto, da servire di base per l'unificazione delle Società tipografiche italiane, fissandone gli scopi:

« Osservanza della tariffa — Sussidio ai disoccupati — Sussidio ai soci viaggianti — Norme per l'accettazione degli operai nelle tipografie — Mezzi di corrispondenza tra le Società filiali e quella Centrale — Impiego fondi sociali — Disposizioni generali ».

Deliberavasi pure di facilitare l'istituzione di tipografie Cooperative; votavansi deliberazioni importanti in merito alla riduzione dei dazi sulla carta, l'uniformità dei formati, la denominazione tecnica; si discuteva intorno all'unificazione dell'ortografia italiana proposta da Cesare Cantù, non approvata, dietro osservazioni di Giosuè Carducci.

Il Congresso — ricordo per noi memorando — veniva salutato da G. Garibaldi con queste parole:

« Fratelli miei! In ogni circostanza della mia vita, ove ho veduto trattarsi del vero e del diritto umano, ho sempre veduto gli operai

tipografi porgere l'opera loro al bene. Quindi voi siete riconosciuti campioni della dignità umana, ed io sono per la vita vostra

G. GARIBALDI. E Giosuè Carducci, a nome del Congresso, così rispondeva: «Congresso tipografico italiano accoglie fra plausi vostra lettera, superbo che lo spirito del Capitano della libertà aleggi in adunanza degli operai del progresso».

Roma diviene capitale d'Italia: la Sezione, come già 11 anni prima per Firenze, invia un caldo appello ai colleghi romani perché abbiano ad apprezzare i benefici dell'Associazione. L'invito è accolto con slancio, e nel dicembre Roma, accanto al vessillo della liberazione italiana, vede inabberarsi quello della Associazione Tipografica.

Con la conquista della capitale, possiamo dire che il sogno vagheggiato nel 1860 d'una unificazione delle Associazioni grafiche sta per aver compimento.

L'onore della proclamazione toccherà alla nobile terra lombarda, ospitante nel 1874 il Congresso delle Società tipografiche unificate.

E se motivi plausibili possono tenere per poco lontana la Sezione di Torino, che a tutte le altre Sezioni aveva dato vita, essa ponendo, come sempre, in non cale gli interessi propri, nel 1876, alla quasi unanimità, aderisce alla Associazione fra gli operai tipografi italiani.

delle barbiatole per l'anno 1909, salvo stabilire un nuovo accordo su altre basi.

A proposito il Comitato Centrale ha inviato alla Società Evidanza, in data del 14 corrente, la lettera seguente: « In conformità alla deliberazione presa dal Consiglio Generale di questa Fratellanza nella sua seduta di ieri, comunichiamo alla S. V. Ill.ma che i contadini organizzati non intendono riconoscere per il prossimo anno 1909 il Contratto che fu stabilito per la coltivazione delle barbiatole nel 1908.

« Resta perciò stabilito che i coloni sono sciolti da qualsiasi impegno per la coltivazione delle barbiatole per l'anno 1909, salvo ad accordarsi sopra un altro Contratto.

« Con perfetta stima, Per il Comitato Centrale GIUSEPPE PLACUCCI

« Il Segretario « A. VALMAGGI ».

Il Consiglio Generale fa viva raccomandazione a tutte le Sezioni di portare al cassiere Valentini il gran raccolto a favore della famiglia Bartolotti.

Atti della Federaz. Braccianti, Forlì. Il Consiglio Generale della Federazione ha preso atto, approvandole, delle decisioni prese dal Consiglio Generale della Camera del Lavoro del 30 agosto u. s., e cioè: le Leghe braccianti verseranno alla Camera del Lavoro L. 0,50 per ogni socio, e il Comitato della Federazione si accorderà colla Commissione Esecutiva per la riduzione degli arretrati 1906.

Provincia di Ravenna. Importante vittoria della Lega braccianti. Il giorno 15 corrente mese si è firmato un Concordato che risolve l'agitazione iniziata dalla Lega braccianti di Porto Corsini, sostenuta dalla solidarietà della Lega di S. Albano, contro l'Impresa Triossi, la quale voleva dare lavoro ad operai organizzati a parte, fuori della Lega.

Il Concordato, che segna una magnifica vittoria dell'organizzazione contro le mene degli elementi disgregatori, è del seguente tenore: 1. Impresa e Lega snaccantate sono tenute all'osservanza dei patti qui sotto indicati.

2. La Lega si obbliga di fornire all'Impresa, per i lavori dei battipali a vapore ed affini N. 3 squadre di operai permanenti scelti ed idonei, che si alterneranno fra di loro ogni 30 giorni di lavoro effettivo.

3. È in facoltà della Lega stessa di tenere le squadre fisse per la durata di ogni lavoro, senza ricorrere alle condizioni sopra dette.

4. L'Impresa si riserva e gli viene concesso il diritto di scegliersi la maestranza per i battipali e lavori affini nelle persone che crederà, purché siano organizzate nella Lega suddetta, od in altre qualora non vi fossero in detta Lega.

5. L'Impresa o chi per essa è in facoltà assoluta di far sostituire dalla Lega stessa quegli operai che non prestassero l'opera loro con diligenza e capacità, a seconda dell'esigenza dei lavori in parola e per tutti i lavori in genere, senza dar luogo ad ulteriori contestazioni.

Orari da tenersi. — Dal 1° Marzo a tutto Maggio: inizio del lavoro alle ore 6; riposo dalle 8 alle 9 e dalle 12 alle 13,30; termine alle ore 16,30. Totale 12.

Dal 1° giugno a tutto Agosto: inizio del lavoro alle ore 5 ant.; riposo dalle 8 alle 9 e dalle 12 alle 14; termine alle ore 17. Totale ore 9.

Dal 1° Settembre a tutto Febbraio: inizio del lavoro alle ore 7; riposo dalle 10,30 alle 12; termine del lavoro alle ore 15,30. Totale ore 7.

Il presente orario verrà modificato a seconda dell'esigenza del lavoro, tanto in aumento quanto in diminuzione, rispettando la tariffa qui sotto concordata, senza dar luogo a contestazioni alcune.

Tariffa. — Per gli operai adulti e per qualunque lavoro viene stabilito il prezzo da pagarsi in ragione di L. 0,45 per ogni ora di lavoro effettivo.

Per le donne viene stabilito il prezzo di L. 0,25 per ogni ora di lavoro effettivo.

Per i ragazzi in ragione ed in base alla suddetta tariffa delle donne.

5. È in facoltà dell'Impresa, d'accordo con la Lega, d'impiegare donne e ragazzi nei lavori che crederà, senza eccezione alcuna.

Il presente Contratto è per la durata da oggi a tutto il 1909 e si prolungherà, ad eccezione delle tariffe, che verranno modificate tanto per gli aumenti che per le diminuzioni che si verificassero, proporzionalmente alle tariffe generali che saranno dettate dalla Camera del Lavoro di Ravenna.

Il presente Contratto viene redatto in tre copie uguali, di cui una rimarrà alla Lega, una all'Impresa ed una depositata alla Camera del Lavoro di Ravenna, vidimate dalla stessa, a garanzia e tutela delle condizioni contenute in esso.

Letto ed accettato le parti si firmano. Per la Lega Per l'Impresa POLI EDOARDO VALENTI PRIMO.

Per la Camera del Lavoro A. ERCOLASSI.

Provincia di Bologna. Una vittoria contro il crumiraggio delle Leghe autonome.

Un colono del comune d'Imola, certo Foschi Luigi, al 13 settembre doveva andare a trebbiare il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

re il grano, perchè nella trebbiatura voleva ser-

<

virsi dei coloni crumiri della Fantuzza di Medicina. Il personale delle macchine d'Imola, rifiutandosi a compiere il lavoro, il Foschi ricorse all'assunzione di una Lega crumira; ma al suo giungere in piena notte diede luogo ad una generale dimostrazione e relativo accampamento attorno alla macchina crumira di tutta la popolazione di Sesto Imolese.

Il Foschi voleva ribellarsi alla popolazione, ed estrasse pure il revolver; ma, disarmato, venne arrestato dai carabinieri e per via di retissima condannato.

Ora però l'accordo col Foschi è raggiunto, perché, invitati dal sotto-prefetto cav. Urbani De Gheffot dott. Giovanni — che con molto tatto si era interposto per la pacificazione — martedì convernerò nel di lui ufficio i signori: Manzoni Giacobbe, quale delegato del signor Foschi Luigi; Bassi Ferdinando, Brini Alfonso e Degiovanni Cesare per la Camera del Lavoro; i rappresentanti delle Leghe colte e braccianti di Sesto, della Lega macchinisti e fuochisti. Presenziava anche il rappresentante della Società Agraria e il presidente della Cooperativa Macchine Agrarie, prof. Foscolo Marchi.

E giovedì 17 la macchina della Cooperativa e il personale organizzato procedettero alla trebbiatura del grano della *Galissano*, avendo il Foschi accettato tutte le condizioni reclamationate dall'organizzazione.

Per l'applicazione della Legge sul Riposo Festivo.

Dall'amico e compagno Giacinto Molinatti riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« Quale rappresentante il Comitato di agitazione dei Lavoratori della Mensa, permetterebbe che rivolga a voi questa domanda, sicuro che la Confederazione si occuperà onde questo stato di cose non abbia a durare a lungo.

« Perché, non ostante le quarantadue denunce fatte all'Ispettorato del Lavoro, le autorità competenti non hanno ancora creduto bene di accertarsi solamente se i denunziati erano veramente contravventori alla Legge sul riposo settimanale?

« E perché, malgrado le denunce, in quasi tutti gli esercizi di Torino manca la tabella prescritta dalla Legge, e non si credette opportuno di farla affiggere, quantunque già siano trascorsi 25 giorni dal giorno della denuncia?

« Noi sappiamo che in altre città del beato regno d'Italia furono inflitte ai signori contravventori delle rispettive multe, esiste forse un cambiamento di legge per Torino?

« Non credereste opportuno di interessarvi della cosa, stante che è programma della Confederazione la conquista della Legislazione sociale?

« Quale valore avrebbe questa conquista se poi le leggi non vengono applicate?

« Nella certezza che ve ne vorrete occupare vi saluto cordialmente.

« GIACINTO MOLINATTI ».

Per l'applicazione della legge SUL LAVORO NOTTURNO

La Lega di resistenza Fornai di Ponte a Signa (Sezione della Camera del Lavoro di Firenze) riunita in adunanza la sera del 15 Settembre 1908, ha votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori fornai, in merito all'osservanza della legge sul lavoro diurno dei Fornai;

« Constatato, come a malgrado che la legge sia in vigore da un mese, non viene applicata;

« Constatato pure, che le autorità politica e amministrativa del nostro Comune siano già state interessate al rispetto della legge medesima;

« Considerando, che un tale stato di cose è dannoso anche ad una parte della classe industriale che alla legge obbedisce;

« Invitano nuovamente le autorità interessate a far sì che la legge sia rispettata da tutti in tutti i suoi termini;

« Deliberano d'invviare copia di tale ordine del giorno al Sindaco, al commissario di P. S., alla Camera del Lavoro di Firenze ed alla stampa ».

Il Segretario: D. SALLÈ.

La nuova Direzione del Partito Socialista

Risultò eletta per acclamazione e composta dei seguenti compagni:

- ALTOBELLI ARGENTINA di Bologna.
- BASILE AVV. LUIGI di Benevento.
- BIDOLLI AVV. ANGELO di Roma.
- BUSSELLI DOTT. ARMANDO di Allonsine.
- CAMMARERI-SCURTATI di Trapani.
- CANEPA AVV. GIUSEPPE di Genova.
- MARZETTO FERMO di Padova.
- MODIGLIANI AVV. G. E. di Livorno.
- PIGNATARI AVV. RAFFAELE di Potenza.
- QUAGLINO FELICE di Torino.
- REINA ETTORE di Monza.
- ROSETTI AMERIGO di Roma.

Il giorno susseguente al Congresso venne una prima riunione in Firenze: in tale riunione decise, fra l'altro, di assumere a segretario del Partito il nostro Pompeo Ciotti, di affidare a Cammareri-Scurtati il compito della propaganda in Sicilia e di incaricare il suo propagandista Senofonte Entrata di disporre la sua propaganda d'intesa con la Confederazione. La Direzione si riunirà nuovamente il 16 ottobre.

Al collega del Consiglio direttivo, P. Ciotti, chiamato all'altissimo ufficio, inviamo le più sentite congratulazioni.

MOVIMENTO CAMERALE

Informazioni.

Il compagno Aurelio Valmaggì, segretario della Camera del Lavoro di Forlì passò a quella d'Imola; Gildo Gioli da Biella si trasferisce a Borgo S. Donnino.

A Popoli s'inaugurerà domani il vessillo della Camera del Lavoro, la Confederazione del Lavoro ha aderito con lettera e sarà rappresentata da Costantino Fusacchia, membro del Consiglio Generale.

Camera del Lavoro di Jesi

(Sezione Lavoranti in Legno).

CONCORDATO

avvenuto tra la Lega Falegnami ed i Capi-bottega.

Nell'adunanza tenuta nel Gabinetto del signor Sindaco il 4 agosto 1908 e dal medesimo presieduta, presenti per la Lega Falegnami: Magini Rodolfo, Bertini Giuseppe, Ambrosini Giacomo, Rotoloni Francesco e Zanoni Alfredo, segretario; per i Capi-bottega: Baldi Enrico, Catani Romeo, Fornarini Ernesto, Ceconi Luigi, Ferretti Aurelio, Severini Oreste, Agostinelli Guglielmo, Cerioni Antonio, Venturini Pacifico, Cerioni Eugenio, Rosini Nazareno, Giacomelli Roberto, a comporre amichevolmente lo sciopero dei lavanti e garzoni falegnami, si è convenuto quanto appresso:

1. — I Capi-bottega riconoscendo l'organizzazione della Lega Falegnami — Sezione di questa Camera del Lavoro — d'accordo con il Comitato d'agitazione, allo scopo di eliminare le piccole divergenze, di richiamare coloro che non interpretarono bene il Concordato, che commetterebbero danno del Capi-bottega atti di indisciplina, cioè abbandonano improvvisamente la Commissione arbitrale presieduta dal Sindaco, composta di 3 rappresentanti dei Capi-bottega e di 3 della Lega Falegnami.

2. — Da oggi i salari, dall'ultimo garzone al primo lavorante, subiranno un rialzo del 15 0/0.

3. — Il presente Concordato lascia ferme le deliberazioni dell'agitazione 1906 e cioè: 25 centesimi d'indennità per i lavori di campagna, 10 ore di lavoro, preavviso reciproco di otto giorni di tempo per i licenziamenti o abbandono del lavoro, il 30 0/0 di aumento sul salario nelle ore straordinarie, e il doppio nelle ore dei giorni festivi.

4. — Il lavoro sarà ripreso da tutti i lavoratori e garzoni indistintamente, e non si perpetueranno rappresaglie.

5. — La Lega Falegnami si incarica di pubblicare un manifesto da estendersi anche ai paesi limitrofi per rendere pubblico il presente aumento dei salari.

6. — La Commissione arbitrale resta composta per i Capi-bottega del sigg. Fornarini Ernesto, Ferretti Aurelio, Cerioni Eugenio, e per la Lega Falegnami dei sigg. Ambrosini Giacomo, Paoletti Raffaele, Magini Rodolfo. *Fornati:* Per la Lega Falegnami: Bertini Giuseppe, Magini Rodolfo, Rotoloni Francesco. *Per i Capi-bottega:* Ernesto Fornarini, Ferretti Aurelio, Cerioni Eugenio. Il Segretario: Alfredo Zanoni. — Il Presidente dell'Assemblea: Avv. Giuseppe Abruzzeselli, Sindaco.

La costituzione del Consorzio Nazionale delle Tipografie Cooperative.

Parlammo nel numero scorso del Convegno tenuto a Torino fra i rappresentanti delle Cooperative Tipografiche, allo scopo di costituire fra esse un Consorzio nazionale.

Ecco ora a maggior chiarimento gli scopi precisi della nuova istituzione e le basi fondamentali in cui funzionerà e svolgerà la sua azione.

Il Consorzio avrà i seguenti scopi:

- a) il miglioramento tecnico ed amministrativo dell'industria tipografica cooperativa;
- b) l'assunzione di lavori dalle pubbliche amministrazioni e da privati per essere eseguiti dalle cooperative consorziate;
- c) agli acquisti collettivi di carta, inchiostri, caratteri, ecc.;
- d) la reciproca dei rapporti e degli acquisti fra cooperative;
- e) l'eliminazione graduale dalle cooperative aderenti degli azionisti non operai.

Il Consorzio avrà la durata di venti anni ed avrà la sua sede in Milano.

Lo scoglio massimo che si doveva superare era quello di fissare il modo di costituire il Capitale del Consorzio, e dopo lunga, animatissima discussione, si convenne all'unanimità nelle seguenti deliberazioni:

a) le Società consorziate dovranno versare all'atto della loro iscrizione, quale tassa di ammissione, una quota pari al 250 per ogni mille lire degli affari dell'ultimo esercizio, la qual somma andrà a costituire un primo fondo di riserva del Consorzio;

b) le Società dovranno sottoscrivere — per costituire il capitale sociale del Consorzio — un'azione di L. 25 per ogni mille lire o frazione di mille lire sulla cifra d'affari dell'ultimo esercizio;

c) ogni tre anni le Cooperative aderenti potranno aumentare o diminuire il numero delle azioni sottoscritte in proporzione dei loro affari, ma ogni Società non potrà però possedere più di cinque mila lire di azioni;

d) le Società saranno tenute a pagare almeno un decimo delle azioni sottoscritte entro tre mesi dalla loro iscrizione al Consorzio, e

il resto dovranno versarlo in tante quote annuali, divise nei successivi nove esercizi. Gli utili netti derivanti dalle percentuali stabilite dal Consiglio d'amministrazione sui lavori assegnati alle Cooperative consorziate e sugli acquisti operati per conto delle stesse, ove l'assemblea — per necessità impellenti dell'azienda — non decida di erogarli tutti al fondo di riserva, saranno ripartiti come segue:

il 50 0/0 alle azioni;

il 20 0/0 al fondo di riserva;

il 10 0/0 a disposizione del Consiglio da erogare a scopo di istruzione e previdenza, sentito il parere del Comitato centrale della Federazione del Libro;

il 20 0/0 per riscattare le azioni di Cooperative consorziate possedute da estranei alla classe operaia.

Il Consorzio sarà amministrato da un Consiglio composto di un presidente e di quattro consiglieri, i quali saranno onorati dall'obbligo di prestare cauzione.

Il Consiglio nomina, sospende e revoca gli impiegati e salariati, i consulenti tecnici e legali, e ne fissa le loro attribuzioni, stipendi, salari e competenze. Esso decide sull'assunzione e distribuzione dei lavori, assume mutui, concede ipoteche e pegni, concorre agli appalti, ecc.

I promotori (colleghi Ferrari, Gondolo, Piddotti e Ricciati e on. Maflì) hanno il mandato di distribuire al più presto, a tutte le Cooperative interessate, copia dello Statuto, quale venne deliberato dal Convegno, ed il Consorzio verrà legalmente costituito quando si avrà un certo numero di adesioni.

Movimento Operaio Nazionale

Gli Scioperi nelle Arti Tessili

Lo sciopero dei tessitori di pannilana di Andorno è terminato.

Gli scioperanti ripresero il lavoro martedì, 15 corrente, dopo 96 giorni di ammirabile resistenza, avendo essi ottenuto la quasi totalità delle domande che a mezzo della rispettiva Federazione avevano avanzate. Questo sciopero più che sugli aumenti di salario si era imperniato sul riconoscimento dell'organizzazione che la Lega industriale Biellese non voleva riconoscere. La sua importanza è grandiosissima per tutta quanto l'organizzazione tessile italiana, in quanto che fu proprio la Lega industriale a consigliare i propri associati alla resa mentre prima li aveva spinti nella via della irragionevole resistenza.

La coscienza di classe dei tessitori di Andorno si è mostrata invincibile e di ciò ne va data ed essi sincera lode. L'organizzazione capitalista tratta da pari a pari con quella dei lavoratori riconoscendone la sua autorità, facendo tutte quelle concessioni che erano umane e possibili.

Ma se ad Andorno si è potuto vincere la resistenza padronale, non altrettanto può dirsi per Mongrando i quali scioperanti in numero di 280 fra uomini e donne sono in sciopero dal giorno 5 maggio. Qui gli industriali, favoriti dalla sopravvenuta crisi di lavoro, non solo non vogliono discutere coi rappresentanti della organizzazione operaia ma pretendono di non aumentare neanche di un centesimo le tariffe precedentemente in corso.

I salari che guadagnavano questi operai lavorando 11 ore al giorno, variano da L. 0,50 a L. 1,00 le donne e da L. 1,25 a L. 2,00 gli uomini. La media del salario giornaliero di un tessitore di Mongrando si aggira sulle L. 1,50 - 1,60. Era perciò naturale e umano che la Federazione tessile appoggiasse le richieste mitissime di questi lavoratori e lavoratrici, e ci riempie il cuore di tristezza pensando alla cocciuta irragionevolezza di questi piccoli industriali.

Tuttavia gli scioperanti resistono sempre compatti, animati dal più sincero spirito di solidarietà, convinti della loro buona causa. Ormai questa gente resiste da quattro mesi; la Federazione tessile e le organizzazioni locali sostengono sempre da sole questa simpatica e importante battaglia, ma sarebbe desiderabile che anche le altre organizzazioni italiane si occupassero della cosa e vedessero di fare anch'esse qualche cosa in aiuto di questo sciopero che è voluto dalla Lega industriale Biellese.

La Lega industriale ha proclamato il boicottaggio agli operai scioperanti, dimostrandoci a questi è vietata la possibilità di trovar lavoro in altre fabbriche; essi debbono rimanere inattivi al proprio paese perché così lo vogliono i padroni i quali sperano nella resa per fame degli operai.

E' stata diramata dalla Confederazione Generale del Lavoro una circolare a tutte le Camere del Lavoro d'Italia perché vengano in aiuto di questo sciopero, ma nessuna risposta all'appello. Noi non siamo usi

fare il baccano esagerandone i particolari come sanno fare abilmente i sindacalisti e forse è per questo che i dirigenti le Camere del Lavoro d'Italia hanno creduto bene di destinare la circolare. E' arguibile che leggendo la presente cronaca, gli organizzatori amici si ravvedano del loro errore portando nelle rispettive adunanze la proposta di aiuto agli scioperanti di Mongrando.

L'invio delle somme deve essere fatto alla Confederazione Tessile, via Crocifisso, 15, Milano.

Anche gli apparecchiatori in tessuti di Como i quali avevano avanzato alle Ditte un memoriale in data 5 corrente, ottennero rilevanti miglioramenti senza alcun bisogno di ricorrere allo sciopero.

Gli industriali trattarono coi rappresentanti dell'organizzazione e domenica, 20 settembre, è stato firmato il concordato colla piena soddisfazione delle parti.

Scioperi ed agitazioni in corso

Torino. — I minatori della Valle di Brosso addetti alle miniere di pirite di proprietà dell'ing. Vittorio Sclopis sono in agitazione, avendo essi un mese fa presentato alla ditta un memoriale, col quale chiedono miglioramenti economici e morali; nonché l'obbligo della ditta di iscriverli alla Cassa Pensioni. Fu nominata la Commissione operaia incaricata di trattare con la Ditta.

Li assiste la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro: gli operai interessati sono oltre trecento.

Catania. — Continua lo sciopero dei solfatai; in una loro riunione decisero di intensificare la propaganda per la sua continuazione.

La serrata delle raffinerie continua: una Commissione recatasi a Palermo per trattare coi proprietari, ritornò senza nulla concludere.

Roma. — Gli spazzini si sono riuniti a comizio per protestare contro le autorità comunali che ancora non hanno applicato l'organico a loro riguardo.

Nominarono una Commissione per portare la protesta alle autorità competenti. — Anche gli addetti all'Economato degli Ospedali sono in agitazione, perché le Amministrazioni hanno applicato gli organici, ma solamente nelle parti disciplinari, dimenticando completamente degli aumenti di salari e degli altri miglioramenti.

Luino. — Duecentocinquanta operai metalurgici della ditta Giuseppe Battaglia sono in sciopero da oltre 20 giorni senza nessun accenno ad una qualsiasi risoluzione.

Causa dello sciopero si è che la ditta non vuole osservare e applicare la sentenza di un lodo arbitrale emesso dal pretore.

Gli operai scioperanti sono assistiti dalla Federazione Metallurgica, la quale provvede a farne emigrare una buona parte, togliendo così dalla piazza di Luino quelli che potrebbero essere buona preda da crumiri alla Ditta.

Molfetta. — Gli operai cavalari abbandonarono il lavoro, non volendo più oltre sopportare diminuzione di orario.

Modena. — Le tabaccis si sono poste in sciopero; le autorità sono intervenute ed il conflitto sta per essere risolto.

Milano. — I manovali del deposito delle locomotive, le squadre del rialzo, i pulitori, i verniciatori, ecc., riuniti in assemblea hanno deciso di richiedere all'amministrazione ferroviaria che li o i salari siano portati a L. 3 giornaliere.

Decisero pure d'intensificare l'opera di organizzazione.

Roma. — Continua l'agitazione degli operai addetti agli stabilimenti Prodotti Chimici, Colla e Concimi.

La Società esercenti detti stabilimenti non intende trattare con l'organizzazione, o per meglio dire coi suoi rappresentanti.

Si spera però ugualmente in un accordo.

Genova. — Gli spazzini municipali hanno presentato alla Autorità Comunale il loro memoriale, compilato con molta cura e praticità.

Il memoriale contiene oltre alle richieste di aumento dei salari, alla diminuzione d'orario, al compenso per le ore straordinarie, ecc., anche desiderati circa il funzionamento del servizio, in modo che questo possa essere disimpegnato con maggiore utilità e praticità.

Scioperi ed agitazioni all'estero.

Lilla. — Sono in sciopero centocinquanta cardatori, causa il licenziamento di alcuni loro compagni, non ritenuto giustificato. Chiedono la loro riammissione e l'allontanamento di alcuni capi resisi invisi agli operai.

Costantinopoli. — Gli addetti alle ferrovie orientali sono ritornati al lavoro avendo demandato la risoluzione del conflitto ad una Commissione arbitrale.

Le comunicazioni furono riprese.

Charleroi. — Gli operai del minatori di Gilly si sono posti in sciopero non volendo sottostare ad una diminuzione di salario.

La grande serrata dei cotonieri di Manchester.

Diamo i dati statistici di questa inumana lotta fra industriali ed operai; la causa è nota, questi ultimi non vogliono accettare un ribasso di salario del 5 0/0.

Sono chiusi quattrocento stabilimenti; quaranta milioni di fusi fermi; 1.350.000.000 di capitale infruttifero; 140.000 operai senza lavoro che perono 3.500.000 di salari alla settimana. Dalla Commissione dei cardatori sarà presto indetto un referendum che deciderà delle sorti di tutti gli operai cotonieri.

Publicazioni

La Confederazione Generale del Lavoro
RINALDO RIGOLA — Ventun mesi di vita della Confederazione del Lavoro. Un volumetto di 76 pagine. — Prezzo L. 0,50.

ANGELO CABRINI e PIETRO CHIESA — Proposte di assicurazioni sociali in Italia: Pensioni di vecchiaia e invalidità; Sussidi di malattia, di puerperio, di disoccupazione. — Prezzo L. 0,50.

FAUSTO PAGLIARI — Le organizzazioni e i loro impiegati. — Prezzo L. 0,55.

Rivolgere domanda con porto anticipato alla Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, 12, Torino.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 34.575.452,17 - Soci N. 383.525 - Quote N. 620.620
AGENZIE SOCIALI N. 638

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotato per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe appreso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA È REALTÀ. — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 forme, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per la quota di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della società la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUÒ ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono assai accessibile a tutti. Il socio ammesso è esente dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfan fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 77). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire versate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli tutti sono le Società operaie che vi hanno iscritti i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 sacchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'alta di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricordiamo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angelo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Vignolo, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascuressa di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.